

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al termine di questo Convegno, così ben organizzato e così ricco di suggestioni da parte di studiosi di discipline diverse, mi sia consentito di dettare qualche parola di conclusione.

Ho ascoltato con interesse ed attenzione le diverse interpretazioni del concetto di paesaggio e non posso fare a meno di andare con la memoria ai dibattiti che, su questo affascinante tema, si sono svolti nei decenni passati nel mondo della geografia.

Certamente il punto di vista dei geografi nei confronti del paesaggio è cambiato notevolmente, come pure è cambiato lo stesso atteggiamento che i geografi avevano nei riguardi degli altri studiosi che si interessavano allo stesso argomento.

Per alcuni geografi di cultura positivista ottocentesca il concetto di paesaggio coincideva addirittura con la stessa geografia: ne consegue che i geografi con quella impostazione ritenessero questo tema di loro esclusiva competenza, e pertanto non tolleravano che altri studiosi ne potessero parlare con cognizione di causa.

Essi facevano netta distinzione tra il concetto "scientifico" di paesaggio, tutto reale, assoluto e ben definibile nelle sue componenti e nelle sue determinanti, e il concetto "artistico-soggettivo" di paesaggio, come viene filtrato dalle esperienze di ciascuno.

Oggi, con la caduta delle assolute certezze perfino nei riguardi delle leggi naturali, anche i geografi hanno rapidamente modificato il proprio atteggiamento, sia nei confronti del concetto di paesaggio, sia nei riguardi degli altri ricercatori che sempre più numerosi se ne occupano.

Sono infatti cadute le certezze per la conoscenza assoluta della realtà, mentre viene data molta più importanza alle esperienze del vissuto, che ci offrono tanti aspetti diversi della realtà e quindi del paesaggio: aspetti che sono tutti "reali", perché percepiti e profondamente sentiti, in relazione al grado di sensibilità e di cultura di ciascuno di noi.

E allora dobbiamo dire che non esiste più la possibilità della conoscenza assoluta, valida per tutti? Direi piuttosto che non esiste più la possibilità di presumere di aver raggiunto una conoscenza del reale valida universalmente.

Il paesaggio fisico, costituito da un ambiente "materiale", come ci ha ben illustrato il Prof. Claudio Caputo, si può prestare anch'esso a diverse

interpretazioni e suggestioni. Dal colore delle rocce, del cielo e del mare, fino alla costituzione fisica delle sue varie componenti, il paesaggio è tutto dinamicamente volto al cambiamento, più o meno rapido.

Lo stesso concetto di paesaggio fisico è un'astrazione, in quanto non è possibile oggi considerare, in geografia, una natura senza l'uomo, ed in particolare il paesaggio, che è proprio il risultato immediatamente più percepibile di una trasformazione dell'ambiente da parte dei gruppi umani.

Proprio perché il paesaggio è ricco di tanti elementi, ognuno con una vita e caratteristiche proprie, è difficile determinare perfino i limiti, o meglio i confini.

Abbiamo ascoltato la dotta e affascinante relazione del prof. Armando Gnisci, che ci ha dato la misura della incertezza delle definizioni e delle realtà del paesaggio e della regione, nell'esempio del Lazio, convalidando quanto, in campo storico, il prof. Alberto Caracciolo ci aveva già illustrato.

Lo studio del paesaggio, raffigurato nelle rappresentazioni pittoriche, è certamente molto interessante proprio per capire la varietà e la ricchezza di significati e di espressioni del vissuto e del percepito, che vengono evidenziate dalle opere pittoriche, come ha chiaramente illustrato la Prof.ssa Claudia Cieri Via.

Come si può capire da queste brevi note conclusive, e soprattutto dalla lettura degli Atti del Convegno, il concetto di paesaggio è oggi ancora vivo e vitale; bene hanno fatto, perciò, la Sezione regionale Lazio dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e il Prof. Gino De Vecchis a organizzare questo Convegno nella splendida sede del Complesso Monumentale del San Michele.

Cosimo Palagiano

Direttore Istituto di Geografia
Università "La Sapienza" Roma